

Presentate da Ugo Fasolo

Nuove «cante» di Gianluigi Secco

Brillante serata all'auditorium - Litografie di
Fiabane e mostra di Franco Fornasier

(I.Sal.) Una serata culturale nell'auditorium rinnovato per presentare ufficialmente il nuovo libro di poesie di Gianluigi Secco. Agostino Perale, per rendere più intima la manifestazione, ha preferito definirla «un incontro tra amici». E forse Secco ha gradito, per l'appunto, che tale fosse quest'occasione in cui, ancora una volta, ha presentato le ultime liriche, raccolte nel volume «Cante».

La sala dell'auditorium era gremita (numerosi anche le autorità) di estimatori del poeta e dello scultore Franco Fiabane, autore della copertina e delle litografie inserite nel testo.

Il sindaco Dal Mas ha detto che i due artisti bellunesi sono prima di tutto degli amici. Dopo aver ricordato le note capacità di Fiabane, il quale ha donato al museo cittadino una statua raffigurante S. Martino patrono della città, di Secco egli ha detto di dovergli riconoscere un merito fondamentale: quello di operare felicemente nel ricupero del vernacolo bellunese, riscuoprendo poesie, canti, tradizioni che altrimenti sarebbero scomparsi.

L'avv. Agostino Perale, che ha scritto la prefazione del volume «Cante», ha quindi ricordato le pubblicazioni di Secco «Polente e tocio», «La mare tera», «Storia belluna», «Indovina indovinello», la cui traduzione musicata è stata quindi tradotta nei dischi del «Bekant».

La presentazione ufficiale è stata fatta dallo scrittore Ugo Fasolo. Egli ha sottolineato i meriti di Fiabane rifacendosi alla professione dei lavoratori del marmo fiorentini, da cui scaturirono grandi artisti. Le influenze classiche, nichelangelosche, rinascimentali, che sono evidenti nelle opere di Fiabane, lo collegano direttamente a questo evento artistico, di cui oggi l'artista è magistrale interprete. Anche gli echi di Martini e Murer non si sono spenti in Fiabane: attendiamo solo che vengano ulteriormente elaborati. Fasolo, parlando poi di Secco ha detto che «...E' un qualcuno nella

poesia veneta...», «un poeta scrive per necessità e quindi è fatica. Ecco perché è poesia...».

Il libro «Cante» ha anche il vantaggio di essere tradotto contemporaneamente in italiano e inglese, per potersi rivolgere ad un pubblico più vasto ed in particolare ai figli degli emigranti, che del nostro dialetto poco ricordano.

Fasolo ha concluso rammentando come oggi trovare un vero poeta rappresenti sempre un conforto. Anche se la nostra città in questi tempi ha fatto poco per aiutare gli artisti, ad ogni livello. Basti l'esempio di Dino Buzzati, un autore che il mondo ha celebrato ma che i suoi concittadini, i bellunesi, ha poco ricordato.

La manifestazione si è quindi conclusa con la re-

cita di alcune poesie da parte di Gianluigi Secco. Agostino Perale e Giorgio Fornasier, commentate dalla chitarra di Santoro. E' seguita la visita ufficiale alla mostra di disegni e sculture di Franco Fornasier.